

FONDI EUROPEI

GOVERNO-REGIONI

IL TAGLIO NELLA MANOVRA

Puglia infuriata per la sforbiciata di 100 milioni sulla quota nettizzata quest'anno, pari a 1,8 miliardi. Trattative col governo

LE RISORSE E LE EMERGENZE

Dopo l'alluvione di Ginosa, anche dal consiglio regionale cresce il pressing per sollecitare il governo a togliere i vincoli del Patto di stabilità

# Oggi vertice dei governatori sui programmi 2014-2020

L'europarlamento ha svincolato i co-finanziamenti, ma è allarme per le quote 2013

BEPI MARTELLOTTA

● Oggi a Roma tornano a riunirsi i governatori, per analizzare la bozza di accordo raggiunto col ministero in sede di comitato tecnico sulla programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. Ma il dibattito è apertissimo sia sulle prospettive dei nuovi fondi, sia sulla spesa di quelli ancora rimasti al palo per la programmazione 2007-2013.

Per quanto riguarda il futuro, infatti, ha rasserenato gli animi l'approvazione a larga maggioranza nell'Europarlamento di Strasburgo dello svincolo dei co-finanziamenti nazionali dal calcolo del Patto di Stabilità, che obbliga tutti gli enti locali (Regioni e Comuni) a

fermarsi nella spesa, pena l'avvio automatico di sanzioni. Non è ancora sciolto il nodo a livello nazionale, invece, sulle sanzioni che scattano anche quando si persegue il cosiddetto sfioramento controllato: la Puglia - ha ricordato **Nichi Vendola** al premier Letta - è una delle Regioni che lo ha adottato e che, per questo, si ritrova col blocco delle assunzioni (compresi i contratti per il personale adibito proprio alla progettazione, monitoraggio e controllo dei fondi comunitari).

Ma è soprattutto il nodo della quota «nettizzata» dal Patto già nel 2013 a far discutere. Il «giallo» del taglio di 100 sulla quota di 1,8 miliardi, varata con i decreti Barca dal governo Monti e confermata

dal successivo governo Letta, ancora non è stato risolto e in tanti - Puglia in testa - temono che quella sforbiciata, passata la scorsa settimana in consiglio dei ministri

con la «manovrina», venga confermata dal Parlamento. Il timore della giunta Vendola è, insomma, che venga ridotta la «torta» di risorse nettizzate che sarà ripartita tra le Regioni più virtuose (Puglia, Lombardia e Veneto) utilizzando lo spazio finanziario lasciato libero dalle Regioni-lumaca (Lazio, Piemonte, Sicilia e Calabria). Il tutto a scapito sia dei buoni target di spesa raggiunti sinora, sia del possibile disimpegno in cui incorrerebbero nel 2015 le spese ancora non progettate. Il problema non è di poco conto: l'Italia ha circa 30

miliardi di euro da spendere entro quella data e vi sono da onorare anche i programmi di co-finanziamento nazionale nelle Regioni del Sud (vedi infografica).

«La Regione alzi la voce a difesa dei fondi, affinché il governo nazionale - dice il capogruppo dei Moderati e Popolari, **Nicola Canonico** - avvii un negoziato con la Commissione europea per consentire alle Regioni virtuose di svincolarsi dai limiti assurdi del Patto di stabilità. Se la Puglia ha percorso una strada virtuosa nella spesa dei fondi, ha tutto il diritto di chiedere con forza la possibilità di evitare sanzioni e di far fronte alle tante emergenze, tra cui «quella drammatica della messa in sicurezza del territorio nelle aree più a rischio per frane, smottamenti e alluvioni».

## PROGRAMMI DEL GOVERNO COFINANZIATI DAI FONDI EUROPEI DA SPENDERE IN PUGLIA, SICILIA, CALABRIA E CAMPANIA ENTRO IL 2015

LE CIFRE SONO ESPRESSE IN MILIONI DI EURO

PROGRAMMI	DOTAZIONE 2007-2013	SPESA CERTIFICATA AL 31-05-2013	SPESA DA CERTIFICARE ENTRO DICEMBRE 2013	SPESA DA CERTIFICARE ENTRO DICEMBRE 2015
Ricerca e Competitività	4.425,4	1.853,1	1.482,0	2.572,3
Reti e Mobilità	2.576,6	580,3	314,3	1.996,3
Attrattori culturali naturali e Turismo	685,7	161,7	147,7	524,0
Energia rinnovabile e Risparmio energetico	1.103,8	438,2	363,6	665,6
Sicurezza	968,1	453,1	277,6	515
Istruzione	1.996,7	1.086,4	513,8	910,3

Daniela Bazzani/Keberg